

# Difendere la famiglia per difendere l’“Occidente”: destre religiose e radicali unite nella lotta al gender

Chiara Migliori

## Introduzione

Il 17 febbraio 2022, la statunitense Heritage Foundation, uno dei principali *think tank* conservatori con sede a Washington, D.C., pubblicava un reportage che intendeva mettere in guardia l’opinione pubblica contro la National Strategy on Gender Equity and Equality, pubblicata dalla Casa Bianca nel mese di ottobre del 2021.<sup>1</sup> Tra i punti principali del reportage, si sottolineava quanto segue:

The Biden Administration’s National Strategy on Gender Equity and Equality aims to erase policies that respect the biological differences between men and women. This policy agenda displaces biological sex with ‘gender identity’ in domestic and international affairs, pushes abortion on demand, and usurps religious freedom.<sup>2</sup>

Gli autori del reportage analizzavano il documento e ne criticavano lessico, retorica, concetti, mostrando come, secondo loro, i termini usati, da *gender* a *equity*, passando per *intersectionality*, avessero come fine ultimo quello di discriminare la figura della donna, esacerbare la stereotipizzazione delle minoranze, sostenere l’obbligo abortivo e, infine, impedire la libera pratica del credo religioso. Lo stesso tono allarmista è stato successivamente condiviso da molte altre organizzazioni, tra cui l’America First Policy Institute, che ha parlato di una “transgender fever [which] is gripping the North Atlantic World”, menzionando una presunta teoria sociologica secondo la quale questa epidemia ha sostituito, per numeri e diffusione, la problematica

---

1 Il documento è intitolato “National Strategy on Gender Equity and Equality”, [whitehouse.gov](https://www.whitehouse.gov).

2 Jay Richards, Ph.D. e Grace Melton, “The White House Plan to Make Gender Ideology a Central Theme of the American Experiment”, [heritage.org](https://www.heritage.org), 17.02.2022.

giovanile dei disturbi del comportamento alimentare diffusasi nei decenni scorsi.<sup>3</sup>

Questo saggio si concentra sul legame tra ideologie reazionarie, politiche autoritarie e nazionalismo, e le battaglie delle destre religiose e radicali contro lo spauracchio del *gender* e della minaccia che questo porrebbe alla famiglia eteronormativa, alle nazioni e all'emisfero occidentale intero.<sup>4</sup> Cruciale per la comprensione di questo discorso è la presentazione dei concetti di nazione come famiglia e di vincolo ideologico di destra, che verranno affrontati nei paragrafi successivi. L'entità della famiglia – esclusivamente se ritenuta naturale e tradizionale – come metafora della nazione è un'operazione semantica che permette di costruire un'efficace narrativa basata sulla necessità della difesa di entrambi gli elementi da interferenze e corpi esterni ed estranei.<sup>5</sup>

3 Jonathan Pidluzny, Ph.D. e Alex C. Campana, "Radical Gender Ideology is Transforming American Society, and AFPI is Fighting Back", [americafirstpolicy.com](http://americafirstpolicy.com), 07.03.2023. Lo spauracchio del *gender* non viene agitato solo dai conservatori statunitensi ed è infatti un punto fermo della retorica delle destre religiose e radicali anche da questo lato dell'Oceano. Il 16 febbraio 2023, il sito web dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus ha pubblicato un articolo intitolato "Ue ratifica convenzione di Istanbul. Un cavallo di Troia per il gender. Tutto quello che c'è da sapere", Giuliano Guzzo, [provitaefamiglia.it](http://provitaefamiglia.it), 16.02.2023. Come spiegano Wittenius e Lange, "the Convention defines the term 'gender' – which was controversially discussed during the drafting of the Convention – as socially shaped roles, behaviors, activities, and characteristics that a particular society considers appropriate for women and men", Marie Wittenius e Katrin Lange, "No to gender – yes to what exactly?", *Observatory for Sociopolitical Development in Europe*, febbraio 2021, p. 6.

4 In questo saggio, per "destre religiose" si intende la coalizione non ufficiale di gruppi, lobby, movimenti anti-aborto e anti-diritti LGBTQ+, nati dalla proficua unione d'intenti e ideologie tra cristiani conservatori e Repubblicani, negli Stati Uniti degli anni Settanta. Il network è poi riuscito a espandersi e creare legami con politici e attivisti delle destre religiose europee. Con l'espressione "destre radicali", si fa invece riferimento a Cas Mudde e al suo compendio sulla destra radicale populista: "The populist radical right shares a core ideology that combines (at least) three features: nativism, authoritarianism, and populism", Cas Mudde, a cura di, *The Populist Radical Right. A reader*, Routledge, New York 2017, p. 4. Nonostante la definizione di Mudde comprenda anche l'aggettivo populista, in questo saggio non verrà incluso, per porre invece l'attenzione sui caratteri di nativismo e autoritarismo. Si veda anche Giorgia Serughetti, *Il vento conservatore. La destra populista all'attacco della democrazia*, Laterza, Roma-Bari 2021.

5 È importante notare, sebbene non me ne occupi in questo saggio, che la nazione come famiglia implica anche una serie di conseguenze riguardanti il controllo della

L’obiettivo del saggio è presentare la lotta contro la cosiddetta “ideologia di genere” come un esempio dell’attuale discorso di destre religiose e radicali e dell’efficacia di questo nel mobilitare la formazione di un’identità collettiva basata sul contrasto con detti elementi esterni ed estranei.<sup>6</sup> Questi sono individui stranieri, religioni diverse dal cristianesimo, organismi sovranazionali ed elementi sia concreti che astratti, come le presunte minacce alla divisione binaria dei generi. I paragrafi successivi esplorano i punti fondamentali di questa alleanza di intenti e discorsiva, come la nazione e la famiglia e lo scontro di civiltà in difesa di un presunto “Occidente” cristiano. Verrà dimostrato come il concetto di famiglia tradizionale e il binarismo di genere, il ruolo riproduttivo della donna e i confini nazionali siano posti sullo stesso piano e se ne promuova una strenua difesa contro qualsiasi elemento minacci di sovvertire il presunto ordine costituito.<sup>7</sup>

### La nazione come famiglia

Le riflessioni sul ruolo della nozione di famiglia nell’influenzare il modo in cui i cittadini concepiscono la loro nazione e i confini dell’azione governativa sono state al centro di una consistente produzione letteraria nella seconda parte degli anni Novanta.<sup>8</sup> Opere come *Gender and Nation* di Yuval-Davis hanno evidenziato l’influenza delle te-

sfera riproduttiva. Si veda il saggio di Giorgia Serughetti nel presente numero, “L’antiabortismo come battaglia identitaria: la destra radicale e il corpo delle donne”.

6 In questo lavoro, si fa uso di concetti fondamentali per l’analisi critica del discorso, relativi sia alla sfera dell’ideologia, sia a quella di ciò che viene definito *constitutive outside*, un concetto essenziale per l’analisi delle relazioni sociali tra gruppi. Si veda Marianne Jørgensen e Louise J. Phillips, *Discourse Analysis as Theory and Methods*, SAGE, London 2002.

7 Si veda William Walters, “Secure borders, safe haven, domopolitics”, *Citizenship Studies*, 8, 3 (2004), pp. 237-60; Daphne Halikiopoulou, Steven Mock e Sofia Vasilopoulou, “The Civic Zeitgeist: Nationalism and Liberal Values in the European Radical Right”, *Nations and Nationalism*, 19, 1 (2013), pp. 107-27; Bart Bonikowski, “Nationalism in Settled Times”, *Annual Review of Sociology*, 42, 1 (2016), pp. 427-49.

8 Si veda Feinberg e Wehling, “A moral house divided”, cit., e George Lakoff e Elisabeth Wehling, *Your Brain’s Politics: How the Science of Mind Explains the Political Divide*, Imprint Academic, Exeter 2016.

orie del contratto sociale sulla divisione tra sfera privata e pubblica, sottolineando come le donne siano sempre state considerate appartenenti alla prima e, di conseguenza, estranee al processo politico.<sup>9</sup> La sottomissione delle donne e dei bambini all'uomo sarebbe inoltre percepita da molti come un "fatto naturale"<sup>10</sup> che viene trasferito anche in ambito pubblico e politico, legittimando così altre strutture di potere.

Costruzione di genere cruciale per perpetuare le tendenze sociali di glorificazione della mascolinità,<sup>11</sup> la famiglia non serve solo a rappresentare e legittimare un ordine sociale tradizionale, ma è anche il veicolo "attraverso il quale viene creata e messa in atto la differenza sociale".<sup>12</sup> Questo, inoltre, trascende i confini nazionali e legittima gli sforzi imperialisti e coloniali in cui la nazione più potente governa sulle regioni meno sviluppate economicamente, proprio come un padre severo disciplinerebbe dei "bambini immaturi".<sup>13</sup> In questo senso, Roth e Sauer parlano di "politica identitaria maschilista",<sup>14</sup> un'ideologia che tenta di riaffermare le strutture di genere tradizionali e la dicotomia tra spazi pubblici e privati, spingendo per un ritorno a una concezione fortemente regolamentata della maternità e della paternità. In questo senso, gli uomini sono incaricati non solo di proteggere la famiglia e di prendersi cura di quelle che sono considerate le sue componenti più deboli, ma anche dell'intera nazione, minacciata da "coloro che dichiarano un'identità differente".<sup>15</sup>

La presunta difesa della donna di fronte a quella che si sostiene essere la pericolosa e inutile frammentazione proposta dalla decostruzione del concetto di differenziazione binaria del genere si inserisce nella concezione della nazione come famiglia, all'interno della quale all'uomo e alla donna è assegnato un ruolo preciso. In questa

---

9 Nira Yuval-Davis, *Gender & Nation*, SAGE, London 1997. Si veda anche Rafaela Dancygier, "Another Progressive's Dilemma", *Daedalus*, 149, 1 (2020), pp. 56-71.

10 Anne McClintock, "Family Feuds: Gender, Nationalism and the Family", *Feminist Review*, 44 (1993), pp. 61-80, p. 64.

11 Joane Nagel, "Masculinity and nationalism: Gender and sexuality in the making of nations", *Ethnic and Racial Studies*, 21 (1998), pp. 242-69.

12 McClintock, "Family Feuds", cit., p. 61.

13 Ivi, p. 64.

14 Julia Roth e Birgit Sauer, "Affekte und Emotionen in Anti-Gender-Mobilisierung", *gender-blog.de*, 8.10.2021.

15 *Ibid.*

cornice, la famiglia nucleare ed eterogenitoriale diventa essenziale per la sopravvivenza della nazione. A questa, però, può aspirare ad appartenere solo chi rispetta determinati criteri, etnici, identitari, culturali e religiosi. In questa concezione idealizzata, autoritaria, patriarcale ed etnocentrica, l'uomo viene incaricato di difendere sia la nazione che la famiglia, praticando quindi quello che viene definito “razzismo protettivo”.<sup>16</sup> Tale pratica serve anche a riaffermare il ruolo tradizionale della donna e della maternità “in un momento storico in cui si ha l'impressione che questa venga messa sempre più in discussione”.<sup>17</sup>

Negli anni più recenti, oltre all'incertezza causata dalla crescente messa in discussione dei ruoli di genere tradizionali, l'esplosione della pandemia di Covid19 ha contribuito a scuotere le certezze sul ruolo dei governi nella vita dei cittadini e sul diritto all'autodeterminazione delle famiglie.<sup>18</sup> Nel mezzo della crisi sanitaria Covid19, le destre religiose e radicali occidentali hanno riaffermato una pietra miliare del loro discorso: la presunta minaccia ai diritti e alle libertà costituzionali individuali e la congiunzione dei due all'interno dell'istituzione della famiglia. Invertendo la dinamica vittima-oppressore, il discorso sui diritti messo in atto dagli attori radicali è un punto fermo del discorso che lamenta l'invasione dei governi e/o di una minoranza di scienziati e intellettuali allontanati dalle esigenze sociali e familiari.<sup>19</sup>

---

16 Diana Mulinari e Anders Neergaard, “Theorising Racism: Exploring the Swedish Racial Regime”, *Nordic Journal of Migration Research*, 7 (2017), pp. 88-96, citati in *ibid*. Si veda anche Stefania Bernini, a cura di, “Patrie popoli corpi”, *Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storie*, XVIII, 1 (2019). A proposito del congresso delle famiglie tenutosi a Verona, citato nel saggio introduttivo del numero, si veda Ipek Demirsu, “The ‘Anti-Gender’ City of Verona and Grassroots Spatial Resistance: An Interspatial Analysis of Contentious Policy”, *AG. About Gender. International Journal of Gender Studies*, 11, 22 (2022), pp. 754-97.

17 Roth e Sauer, “Affekte und Emotionen”, cit.

18 Si veda anche Pamela Pietrucci, “Neofascist ‘Thugs,’ Pandemic Protests, Populisms: Giorgia Meloni’s Cerchiobottismo and the Rise of Fratelli D’Italia During the Pandemic”, *Javnost: The Public*, 2023, pp. 1-16.

19 Paul D. Djupe, Andrew R. Lewis, Ted. G. Jelen e Charles. D. Dahan, “Rights Talk: The Opinion Dynamics of Rights Framing”, *Social Science Quarterly*, 95 (2014), pp. 652-68; Ted. G. Jelen, Andrew. R. Lewis e Paul A. Djupe, “Freedom of Religion and Freedom of Speech: The Effects of Alternative Rights Frames on Mass Support for Public Exemptions”, *Journal of Church and State*, 60 (2018), pp. 43-67 e Jay Michaelson, *Redefining Religious Liberty: The Covert Campaign Against Civil Rights*,

## Lo scontro di civiltà

Gli anni Settanta del Ventesimo secolo hanno rappresentato, negli Stati Uniti, il momento in cui si è formata la coalizione tra conservatori cristiani e Partito repubblicano, ancora oggi conosciuta come *New Christian Right*. L'unione di intenti tra chi propugnava un reazionarismo e conservatorismo religioso e politico trovò la sua massima espressione nell'unione di forze di cattolici e protestanti contro la legalizzazione dell'aborto sancita dalla decisione della Corte Suprema nel caso *Roe v. Wade* nel 1973.<sup>20</sup> L'alleanza tra religione e politica si sviluppò quindi sulla base della difesa della natalità, ovvero del controllo del ruolo riproduttivo femminile, come caposaldo di una politica morale necessaria per il mantenimento della gerarchia sociale su cui si basava la nazione.

Ai fini della conservazione di questo ordine era necessario mantenere il rapporto di subordinazione non solo tra i sessi, ma anche tra i bianchi e le altre etnie che popolavano la nazione, in quanto la religione cristiana, nel paese, è sempre stata strettamente legata a fondamenti ideologici di suprematismo razziale.<sup>21</sup> Alla base dell'unione tra religione e politica in senso conservatore, si trova quindi un sistema ideologico, più che teologico, che accomuna una razza, bianca, a un'identità religiosa, cristiana, e pone l'unione di questi due caratteri a fondamento della cosiddetta civiltà occidentale.

Alla fine del ventesimo secolo, in un saggio che suscitò tanto interesse quante critiche, il politologo Samuel P. Huntington affermava

politicalresearch.org, 3.2013. Si vedano anche i recenti studi sul rifiuto dei vaccini in quanto imposizioni di elementi esterni nel corpo familiare e individuale, tra cui Wollebæk, Fladmoe, Stee-Johnsen e Ihlen, "Right-Wing Ideological Constraint and Vaccine Refusal", cit.; Michele Roccato e Silvia Russo, "A new look on politicized reticence to vaccination: populism and COVID-19 vaccine refusal", *Psychological Medicine*, 2021, pp. 1-2 e Federico Leoni, "La metafisica dei vaccini", *doppiozero.com*, 15.10.2021.

<sup>20</sup> Il 24 giugno 2022, con la decisione nel caso *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization*, la Corte Suprema ha ufficialmente ribaltato la sentenza di mezzo secolo prima, restituendo ai singoli stati il potere decisionale in materia di legalizzazione dell'aborto, di fatto aprendo la strada a una serie di legislazioni oramai impediscono, o rendono estremamente difficile, l'interruzione di gravidanza in molte zone del paese.

<sup>21</sup> Si veda Chiara Migliori, *Il paese di Dio. Religione, società e politica negli Stati Uniti*, Biblion Edizioni, Milano 2023.

che gli scontri che si sarebbero verificati nei decenni a venire non sarebbero stati di natura ideologica o economica, bensì culturale.<sup>22</sup> Secondo lo studioso, la globalizzazione aveva causato una perdita di rilevanza dell'appartenenza a una nazione specifica, e un corrispondente aumento, per l'individuo in cerca di identità, dell'identificazione con un più ampio concetto di civiltà. Le differenze tra le civiltà elencate in nota, sempre secondo Huntington, erano di natura culturale, storica, linguistica ma, soprattutto, religiosa.<sup>23</sup>

La teoria di Huntington non fu accolta in modo universalmente favorevole ed è stata spesso confutata negli anni successivi alla pubblicazione del libro. In un mondo che ancora non era stato sconvolto dagli avvenimenti e dalle conseguenze dell'11 settembre 2001, le sue tesi sembravano rappresentare una nostalgia della divisione in blocchi della Guerra fredda, come spiega Del Pero; ma la visione conservatrice esposta da Huntington poggiava su basi ideologiche condivise, che sarebbero emerse con forza negli anni successivi. Si consideri, per esempio, che

Il rafforzamento del Paese, necessario per far fronte allo “scontro di civiltà”, passava infatti necessariamente attraverso il recupero degli elementi basilari caratterizzanti la civiltà occidentale/europea/statunitense e il conseguente

22 Nel 1992, Huntington tenne una lezione presso il *think tank* conservatore American Enterprise Institute, dalla quale trasse un articolo pubblicato l'anno successivo sulla rivista *Foreign Affairs*; l'articolo fu ampliato e infine pubblicato, nel 1996, come libro, con il titolo *The Clash of Civilizations and the Remaking of the World Order*. Secondo Huntington, le civiltà in cui è divisibile la razza umana sono nove: occidentale, ortodossa, latinoamericana, africana, indù, sinica, buddista, giapponese e islamica. Samuel P. Huntington, *The Clash of Civilizations and the Remaking of the World Order*, Simon & Schuster, New York 1996. Per la diffusione delle teorie neoconservatrici e la rinascita dell'imperialismo statunitense nella seconda metà del ventesimo secolo, si veda Fabrizio Tonello, *Il nazionalismo americano*, Liviana, Grugliasco 2007, e Giovanni Borgognone, *La destra americana. Dall'isolazionismo ai neocons*, Laterza, Bari 2004.

23 Si veda anche Massimo Rubboli, *Dio sta marciando. La religione civile come strumento della politica americana*, La meridiana, Molfetta 2003; Samuel P. Huntington, *Who Are We? The Challenges to America's National Identity*, Simon & Schuster, New York 2004 e Mario Del Pero, “11 settembre e ‘scontri di civiltà’: i vecchi paradigmi geopolitici nell'era della post-territorialità in Samuel Huntington”, *Ácoma*, VIII, 22 (2002), pp. 72-80.

rigetto di tutte quelle influenze corruttrici, a partire dal multiculturalismo, che ne avevano minato la solidità nell'ultimo trentennio.<sup>24</sup>

È immediato, infatti, pensare alle ripercussioni sociali che gli eventi dell'11 settembre hanno avuto sulla convivenza tra identità religiose diverse.<sup>25</sup> L'elezione di Donald Trump nel 2016 e la campagna elettorale che l'ha preceduta hanno esacerbato i sentimenti islamofobi già radicati nel paese. La corsa alla Casa Bianca dell'ex presidente è stata caratterizzata da una narrativa etnocentrica che individuava negli immigrati messicani e nei cittadini musulmani la causa di molti dei problemi che affliggono gli Stati Uniti, economici e, soprattutto, culturali.<sup>26</sup> Mai come negli ultimi due decenni, infatti, i rappresentanti delle destre, religiose e radicali, hanno potuto approfittare della paranoia della minaccia alla civiltà occidentale, e della necessità della difesa delle sue basi religiose, ovvero il cristianesimo.

In un clima di odio crescente nei confronti di individui considerati un pericolo per la nazione e la fittizia identità statunitense basata su una presunta omogeneità di cultura e identità, ogni iniziativa volta a favorire l'inclusione di persone di etnie e religioni diverse da quella predominante (bianca e cristiana), e a combattere odio e discriminazione, è diventata un pretesto per denunciare presunti attacchi alla libertà dei cristiani.<sup>27</sup> Un esempio è il tentativo di alcune scuole pub-

---

24 Del Pero, "11 settembre e 'scontri di civiltà'", cit., p. 76.

25 Si veda Timothy Zick, *The First Amendment in the Trump Era*, Oxford University Press, New York 2019. In netto contrasto con alcuni dei suoi sfidanti repubblicani, i quali cercarono di mantenere un interesse di facciata nei confronti delle minoranze etniche e religiose, per tentare di togliere i loro voti al Partito democratico, Trump fece esattamente l'opposto. Si veda anche Chiara Migliori, *Religious Rhetoric in US Right-Wing Politics. Donald Trump, Intergroup Threat, and Nationalism*, Palgrave Macmillan, Cham 2022.

26 Per una spiegazione di come il *businessman* Donald Trump abbia conquistato milioni dei suoi concittadini, e di cosa questo fenomeno può dirci della cultura politica statunitense nel ventunesimo secolo, si veda Marco Morini, *Trump & Co. Miliardari al potere nella crisi del neoliberalismo*, Castelvecchi, Roma 2017.

27 Si veda Andrew Buncombe, "Islamophobia even worse under Trump than after 9/11 attacks, says top Muslim activist", *Independent.com*, 27.12.2017; Maha Hilal, "Trump's Year in Islamophobia", *ips-dc.org*, 21.12.2017; Arsalan Iftikhar, "President Trump's whole political career has been built on islamophobia", *washingtonpost.com*, 30.11.2017; Nazita Lajevardi e Kassra A. R. Oskooii, "Old-Fashioned Racism, Contemporary Islamophobia, and the Isolation of Muslim

bliche di San Diego di inserire nelle ore scolastiche lezioni volte a educare gli studenti sulla cultura e la religione musulmane, in modo da prevenire sentimenti e azioni discriminatori. Il programma causò un'imponente quantità di proteste da parte di conservatori cristiani, sia genitori che membri di lobby come il Family Research Council, indignati dal presunto favoritismo riservato all'Islam. In questo caso, a inasprire le proteste, concorre anche il fatto che questi programmi coinvolgono giovani studenti, o la fascia che, secondo la narrativa della destra, è a costante rischio di indottrinamento.<sup>28</sup>

L'ideologia della difesa dell'identità cristiana e occidentale sotto attacco ha rapidamente varcato i confini statunitensi per espandersi in Europa.<sup>29</sup> In Italia, come descritto da Paolo Barcella, la Lega Nord fu il partito che maggiormente approfittò delle possibilità politiche fornite dalla diffusione di una retorica dello scontro di civiltà post-11 settembre, quando il mondo sembrava ormai destinato alla battaglia della fine dei tempi tra “Occidente” cristiano e Medioriente musulmano. Come spiega Barcella,

Americans in the Age of Trump”, *The Journal of Race, Ethnicity, and Politics*, 3, 1 (2018), pp. 112-52; Rupa Shenoy, “As Muslim students fight for protection, some parents battle to keep Islam out of schools”, *theworld.org*, 30.7.2018; Michael Tesler, “Islamophobia in the 2016 Election”, *The Journal of Race, Ethnicity, and Politics*, 3, 1 (2018), pp. 153-55; Mohsin H. Khan, Hamed M. Adnan, Surinderpal Kaur, Rashid A. Khuhro, Rohail Asghar e Sahira Jabeen, “Muslims’ Representation in Donald Trump’s Anti-Muslim-Islam Statement: A Critical Discourse Analysis”, *Religions*, 10, 2 (2019), pp. 1-16.

28 Nel luglio 2016, una studentessa di San Diego ha denunciato episodi di discriminazione su base religiosa di cui era stata vittima a scuola presso il San Diego Unified District Board of Education. Questo, insieme al Council on American-Islamic Relations (CAIR), ha deciso di attuare programmi volti ad ampliare la conoscenza della religione islamica e a prevenire la discriminazione degli studenti musulmani. Alcuni genitori, tuttavia, hanno visto l'azione come un chiaro caso di sostegno governativo a una religione specifica e hanno intentato una causa contro il Board of Education, con l'aiuto dello studio legale Freedom of Conscience Defense Fund. All'inizio del 2019 è stato raggiunto un accordo che ha impedito ai membri del CAIR, in quanto organizzazione religiosa, di rapportarsi direttamente agli studenti. Nelle parole di Tony Perkins, presidente del Family Research Council, il tentativo di implementare il programma rispondeva alla volontà, non è specificato di chi, di imporre la cultura islamica durante le ore di lezione, mentre il cristianesimo viene eradicato dalla vita di tutti i giorni. Tony Perkins, “Reading, Writing, and Ramadan?”, *frc.org*, 30.5.2017.

29 Si veda Daniela Saresella, “Teocons e «atei devoti»: tra Stati Uniti e Italia”, *Memoria e Ricerca, Rivista di storia contemporanea*, 1 (2023), pp. 41-60.

la questione prendeva la forma di un pensiero femminista nazionalista e conservatore che spiegava la necessità di difendere gli Stati Uniti e l'Europa dai migranti musulmani con l'intento di proteggere le conquiste femminili novecentesche da una 'mentalità islamica' ritenuta per sua essenza propensa alla sottomissione delle donne.<sup>30</sup>

Punto di convergenza tra il nazionalismo cristiano esacerbato dagli attacchi dell'11 settembre e la diffusione della narrativa anti-"ideologia di genere", o anti-*gender*, e della protezione della famiglia tradizionale è spesso il cosiddetto femonazionalismo.<sup>31</sup> Il fenomeno trova la sua massima espressione nel nazionalismo che dipinge la religione islamica come il giogo a cui sono sottomesse le donne che non abitano in paesi occidentali. Il fulcro di questa ideologia non è, come appare superficialmente, l'esaltazione dei diritti della donna, bensì la necessità di proteggere i confini della nazione da minacce straniere. Un procedimento analogo è applicato alla critica dell'"i-

30 Paolo Barcella, *La Lega – Una storia*, Carocci, Roma 2022, p. 115.

31 Esponente di spicco dell'odio nei confronti dei musulmani da parte delle donne attive nella sfera culturale fu certamente Oriana Fallaci, che sposava proprio la convinzione che fosse in corso lo scontro di civiltà premonito da Huntington. Dopo l'11 settembre, Fallaci non esitò nel parlare della religione musulmana in termini offensivi, che la dipingevano esclusivamente come oppressiva e violenta nei confronti delle donne, al contrario del cristianesimo. Si veda Sara R. Farris, *In the Name of Women's Rights. The Rise of Femonationalism*, Duke University Press, Durham 2017; Daria Colella, "Femonationalism and anti-gender backlash: the instrumental use of gender equality in the nationalist discourse of the Fratelli d'Italia party", *Gender & Development*, 29, 2-3 (2021), pp. 269-89 e Steven Forti, "'Prima Gli Italiani!' Change and Continuity on the Italian Far Right: the Lega and Fratelli D'Italia", *Revista CIDOB D'afers Internacionals*, 132 (2022), pp. 25-48. Omonazionalismo è il concetto coniato da Jasbir Puar per riferirsi alla tendenza di alcuni appartenenti alle comunità LGBTQ+ di legittimare un concetto di nazionalismo e imperialismo sulla base della presunta superiorità dell'Occidente sull'Oriente in materia di diritti di individui discriminati. Si veda Jasbir K. Puar, *Terrorist assemblages: Homonationalism in queer times*, Duke University Press, Durham, 2007; Canton Winer e Catherin Bolzendahl, "Conceptualizing homonationalism: (Re-) Formulation, application, and debates of expansion", *Sociology Compass*, 15, 5 (2021), pp. 1-11; Katharina Kehl, "Homonationalism Revisited", *Lambda Nordica*, 25, 2 (2020), pp. 17-38, e Gabriele Magni e Andrew Reynolds, "Why Europe's Right Embraces Gay Rights", *Journal of Democracy*, 34, 1 (2023), pp. 50-64. Si veda anche Elisabetta De Giorgi, Alice Cavalieri e Francesca Feo, "From Opposition Leader to Prime Minister: Giorgia Meloni and Women's Issues in the Italian Radical Right", *Politics and Governance*, 11, 1 (2023), pp. 1-11.

deologia di genere” e della presenza del termine all’interno della Convenzione di Istanbul; in questo caso, l’obiettivo non è ribadire l’importanza dell’eliminazione di discriminazioni e violenze contro le donne, quanto sottolineare la pervasività e pericolosità di idee imposte dall’esterno.

## Il vincolo ideologico di destra

La parola *ideologia* è spesso usata nel discorso che unisce le destre radicali alle destre religiose e dalle figure che rappresentano le loro formazioni politico-culturali. Il termine viene impiegato con una connotazione negativa, per etichettare le idee espresse dalle varie controparti, ovvero chi propone un ampliamento dei diritti alle minoranze discriminate, chi si fa portatrice di valori liberali e chi, in generale, si colloca a sinistra nel panorama politico rispetto alle forze conservatrici e reazionarie. Nel discorso delle destre religiose e radicali, il termine indica una visione del mondo pericolosa e disgregante, imposta da un’entità nemica e non allineata a presunti valori tradizionali condivisi.

Come ha spiegato Van Dijk, nel contesto delle relazioni tra gruppi, soprattutto quando queste generano la percezione di una minaccia, le ideologie sono create, espresse e riprodotte da coloro che hanno bisogno di definire la propria identità in relazione ad altri attori sociali o politici.<sup>32</sup> Come si mostrerà in seguito per quanto riguarda il discorso, o la retorica, dei diritti, quando l’elemento *ideologia* viene inserito nella conversazione, questo impedisce la creazione di un dialogo costruttivo tra attori sociali e politici appartenenti a diversi schieramenti.<sup>33</sup> È inoltre evidente, soprattutto nell’ambito del discorso delle destre imperniato sulla pericolosità della cosiddetta “ideologia di genere”, come questo presenti le due caratteristiche della rap-

---

32 “Ideologies are the foundations of group attitudes and other beliefs, and thus also control the ‘biased’ personal mental models that underlie the production of ideological discourse”, Teun A. Van Dijk, “Ideology and Discourse Analysis”, *Journal of Political Ideology*, 11 (2006), pp. 115-40, p. 139. Cfr. anche Teun A. Van Dijk, *Ideology: A Multidisciplinary Approach*, SAGE, London 1998.

33 Come sostiene Van Dijk, “the ideological struggle is not one of sophisticated ideological debate about the pros and cons of income redistribution, but rather a populist derogation of opponents by all the discursive tricks in the rhetorical bag [...]”, Van Dijk, “Ideology and Discourse Analysis”, cit., p. 138.

presentazione positiva del sé e negativa dell'altro.<sup>34</sup> Questo discorso, espressione di una crescente polarizzazione affettiva, travalica i confini dell'appartenenza a partiti diversi, si basa su concetti a forte carica emotiva come la famiglia e i diritti individuali e promuove la necessità della difesa da elementi esterni.<sup>35</sup>

La comunanza, e il reciproco rafforzamento, tra gli elementi del discorso delle destre religiose e radicali, e la capacità di questa narrativa di superare i confini partitici, diventano comprensibili attraverso la lente del vincolo ideologico. In questo caso, il termine "ideologico" non si deve intendere come l'arma retorica spiegata da Van Dijk, ma come un aggettivo cruciale nella comprensione di come elementi diversi tra loro, presentati in questo saggio, la famiglia, la sessualità, il binarismo di genere, la religione e i confini nazionali, vengano posti sullo stesso piano discorsivo e permettano la già citata unione di intenti tra destre religiose e radicali, che si esprime nella difesa della società e cultura occidentali contro elementi esterni.

Teorizzato da Converse nel 1964, il concetto del vincolo ideologico descrive una sorta di collante che unisce le idee in un coerente sistema di credenze.<sup>36</sup> Non deve quindi sorprendere che il discorso creato e riprodotto da importanti attori politici di destra negli ultimi anni si basi sull'affermazione e la ripetizione di tropi consolidati. Questi sono, tra gli altri, la presunta minaccia posta dai cosiddetti liberali alle libertà di parola e di religione dei cittadini, l'importanza della famiglia eterosessuale per la sopravvivenza della nazione, l'inquadramento negativo degli immigrati come attori indesiderati che

---

34 Nelle parole di Van Dijk: "*positive self-representation* (boasting) and *negative other-representation* (derogation)", Ivi, p. 126.

35 Si veda John L. Sullivan, James E. Piereson e George E. Marcus, "Ideological Constraint in the Mass Public: A Methodological Critique and Some New Findings", *American Journal of Political Science*, 22 (1978), pp. 233-49; Steven W. Webster e Alan I. Abramowitz, "The Ideological Foundations of Affective Polarization in the U.S. Electorate", *American Politics Research*, 45 (2017), pp. 621-47 e Shanto Iyengar, Yphtach Lelkes, Matthew Levendusky, Neil Malhotra e Sean J. Westwood, "The Origins and Consequences of Affective Polarization in the United States", *Annual Review of Political Science*, 22 (2019), pp. 129-46.

36 Si veda Philip E. Converse, "The nature of belief systems in mass publics", *Critical Review*, 18 (1964), pp. 1-74 e Dag Wollebæk, Audun Fladmoe, Karin Stee-Johnsen e Øyvind Ihlen, "Right-Wing Ideological Constraint and Vaccine Refusal: The Case of the COVID-19 Vaccine in Norway", *Scandinavian Political Studies*, 45 (2022), pp. 253-78, p. 255.

mettono in pericolo la sicurezza e l'economia di una nazione e portano con sé la scomparsa di una civiltà occidentale presumibilmente coesa e omogenea. Lungi dall'essere solo il risultato dell'emergenza Covid19, questi elementi segnalano da decenni la presenza di un vincolo ideologico di destra.

La pandemia ha esacerbato una crescente sfiducia verso le istituzioni da parte di vari strati della popolazione, consentendo a questi tropi di acquisire un nuovo rilievo, soprattutto se inquadrati come cruciali per la protezione della famiglia. Il concetto di famiglia si è prestato perfettamente a un “loop affettivo-discorsivo”<sup>37</sup> che riunisce tutti i tropi sopra citati e che è in grado di conquistare quote crescenti di elettorato. Protestare contro un'ampia varietà di questioni, sostenendo la protezione della famiglia contro governi prepotenti, permette agli attori politici di destra di inquadrare l'etnonazionalismo, il conservatorismo sociale ed economico e le politiche reazionarie come passi necessari per uscire finalmente dalla crisi che sta coinvolgendo il mondo dal 2020. Punto fermo del discorso politico che dipinge i cittadini come impegnati in una lotta contro élite invadenti e uno stato oppressivo, il ricorso al concetto di famiglia non fa leva solo su paure e ansie profonde relative alla protezione della propria sfera privata, ma coinvolge anche l'idea metaforica che i cittadini hanno del loro rapporto con la nazione.

### **La lotta al *gender***

Nel discorso adoperato da destre religiose e radicali per contrastare la cosiddetta “ideologia di genere”, si attua quindi l'unione delle forze conservatrici contro l'insieme di elementi esterni menzionata nei paragrafi precedenti. Come hanno mostrato recenti studi sul tema, l'espressione “ideologia di genere”, o *gender ideology*, viene usata per camuffare elementi diversi come “il razzismo, l'antisemitismo, l'omofobia e la transfobia, idee etnico-nazionaliste e ostilità verso le élite”.<sup>38</sup> Ma il discorso basato sulla pericolosità dell'“ideologia di

---

37 Matthew Feinberg e Elisabeth Wehling, “A moral house divided: How idealized family models impact political cognition”, *PloS one*, 13 (2018), pp. 1-31, p. 3.

38 Wittenius, “No to Gender - Yes to what Exactly?”, cit., p. 3. Il concetto di *gender* è infatti diventato quello che Wittenius definisce “a common enemy [uniting] a multitude of different actors such as right-wing groups, right populist

genere” sembra voler sollevare anche questioni etiche, relative alla natura umana, da proteggere da qualsiasi tentativo di contaminazione e modifica.<sup>39</sup> Questa presunta difesa dell’essere umano si presta facilmente a retoriche omofobe e transfobiche, in quanto gli individui che non si conformano non solo rinnegano la natura umana, ma mettono anche a repentaglio l’esistenza della famiglia, quindi della base della nazione stessa.

Il discorso anti-*gender* ha iniziato a diffondersi negli anni Novanta all’interno di circuiti cattolici conservatori, tra cui, ma non solo, il Vaticano e i partiti conservatori di destra.<sup>40</sup> È stato dopo la fine del millennio, tuttavia, che il movimento anti-*gender* ha trovato la ribalta, grazie a proteste come la *Manif pour Tous* in Francia (organizzata per la prima volta nel 2012 e da allora diffusasi in altri Paesi, come l’Italia), e questi attori hanno iniziato a coalizzarsi a livello transnazionale. Il carattere internazionale del movimento si pone in diretto contrasto con l’Unione Europea, opponendosi a tutte le politiche e le proposte volte ad ampliare e garantire i diritti nell’ambito della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi. Ciò consente a questa coalizione di porsi come rappresentante del senso comune dei cittadini, contro un mondo politico distaccato e basato sulle élite.

Denkowski nota il cambiamento avvenuto nel discorso su cui si basa il movimento negli ultimi dieci anni. All’inizio, infatti, la cornice più comunemente impiegata era quella dell’opposizione a ciò che

parties, Christian fundamentalist organisations, but also bourgeois conservatives or neoliberal circles”, *ibid.*

39 Garbagnoli sostiene che i manifestanti della versione italiana della *Manif pour Tous* “claimed to stand up for the ‘defense of the Human’ and to combat the rise of the ‘Transhuman’ brought about by ‘gender ideology’”, Sara Garbagnoli, “Italy as a lighthouse: Anti-gender protests between the ‘anthropological question’ and national identity”, in Roman Kuhar and David Paternotte, a cura di, *Anti-Gender Campaigns in Europe. Mobilizing against Equality*, Rowman & Littlefield, Lanham 2018, pp. 151-73, p. 151. Cfr. anche Andrea Pető, “‘Anti-gender’ Mobilizational Discourse of Conservative and Far Right Parties as a Challenge to Progressive Politics”, pp. 126-31, in Eszter Kovàts e Maari Põim, a cura di, “Gender as Symbolic Glue: The Position and Role of Conservative and Far-right Parties in the Anti-gender Mobilization in Europe”, *Foundation for European Progressive Studies*, 2015; Sara Garbagnoli e Massimo Prearo, *La crociata “anti-gender”. Dal Vaticano alle manif pour tous*, Kaplan, Torino 2018; Massimo Prearo, *L’ipotesi neocattolica. Politologia dei movimenti anti-gender*, Mimesis, Milano 2020.

40 Wittenius, “No to Gender - Yes to what Exactly?”, cit.

veniva percepito come innaturale, in difesa della morale, dei valori religiosi e delle “semplici ‘verità’”.<sup>41</sup> Nell’ultimo decennio, tuttavia, si è osservata una significativa mutazione retorica, che ha portato il discorso ad appropriarsi di “un linguaggio secolare, scientifico o persino dei diritti umani per argomentare contro l’uguaglianza”.<sup>42</sup> Profondamente radicata nel discorso reazionario sui diritti sempre più utilizzato dagli attori di destra, l’espressione “ideologia di genere” è quindi diventata un “significante vuoto [...] che sublima molteplici questioni in un’unica minaccia contro cui è facile mobilitarsi”.<sup>43</sup>

### **Destre religiose e destre radicali negli Stati Uniti**

Esacerbato dalla presidenza Trump, negli Stati Uniti il sentimento nazionalista e di difesa della famiglia da ingerenze esterne si è radicalizzato nel nazionalismo bianco cristiano, un’ideologia a cui afferiscono sia organizzazioni storiche della destra religiosa americana, sia gruppi di destra radicale.<sup>44</sup> Di seguito si fornisce una breve panoramica del discorso di alcune delle principali organizzazioni della destra religiosa statunitense riguardo al *gender* e alla minaccia alla famiglia eteronormativa e, di conseguenza, alla società intera. Alcune di queste sono entrate a fare parte della categoria *hate groups* del Southern Poverty Law Center (SPLC), e la loro attività è ideologicamente assimilabile a gruppi che predicano il suprematismo bianco.<sup>45</sup>

La Alliance Defending Freedom è una delle principali associazioni legali votate alla lotta contro l’aborto e i diritti delle persone

41 Richard Köhler in Ivi, p. 12.

42 Damian Denkowski in Ivi, p. 9.

43 *Ibid.* Come spiega anche Judith Butler: “‘gender’ becomes a phantom, sometimes specified as the ‘devil’ itself, a pure force of distraction threatening God’s creation [...]. Such a phantasm of destructive power can only be subdued through desperate appeals to nationalism, anti-intellectualism, censorship, expulsion, and more strongly fortified borders”, “Why is the idea of ‘gender’ provoking backlash the world over?”, *theguardian.com*, 23.10.2021.

44 Cfr. il saggio di Giovanni Borgognone in questo numero, “Dalla nazione cristiana al rifugio identitario. Sviluppi della destra religiosa negli Stati Uniti”.

45 “The Southern Poverty Law Center defines a hate group as an organization or collection of individuals that – based on its official statements or principles, the statements of its leaders, or its activities – has beliefs or practices that attack or malign an entire class of people, typically for their immutable characteristics”, *splcenter.org*.

LGBTQ+.<sup>46</sup> Il braccio internazionale di ADF, Alliance Defending Freedom International, è tra le organizzazioni che si battono per impedire l'applicazione di strumenti internazionali come la Convenzione di Istanbul.<sup>47</sup> In un articolo comparso sul sito dell'organizzazione a inizio 2023, vengono lodati alcuni paesi europei per avere smesso di implementare le cosiddette cure *gender affirming* in quanto, sostiene ADF, esiste il rischio conclamato che la somministrazione di ormoni ad adolescenti porti a problemi fisici e mentali.

Lo stesso, lamenta l'autrice dell'articolo, purtroppo non si è ancora verificato negli Stati Uniti, dove, si dichiara nell'articolo:

the 'gender-affirming care' model is emphatically pushed as the only acceptable standard of care. Some states rely on recommendations from the World Professional Association of Transgender Health (WPATH), which is not a medical organization, but an ideologically driven advocacy group.<sup>48</sup>

Sia nel titolo che nel corpo dell'articolo, si taccia quindi di ideologismo chiunque si impegni per il riconoscimento dei diritti sanitari, legali e di autodeterminazione di individui che non si riconoscono nella divisione binaria del genere, e si fa riferimento alla scienza per legittimare la validità di ciò che viene affermato.

Focus on the Family si impegna nel fornire a genitori e coppie in difficoltà consigli sulla famiglia da un punto di vista biblico. Effettuando una ricerca del loro sito tramite la parola chiave *gender*, è possibile recuperare decine di articoli che affrontano temi di quella che viene definita una mera confusione di genere, causata dalla società in cui viviamo, e che può essere curata con mezzi religiosi. Alcuni esempi sono "Biblical View on Transgender Identity: A Primer for Parents and Strugglers" e "Understanding the Myth of Gender Identity and Transgenderism". Non mancano articoli che mettono in guardia i lettori sull'effettiva pericolosità di queste ideologie, come

---

46 Come da loro descrizione, "ADF is the world's largest legal organization committed to protecting religious freedom, free speech, the sanctity of life, parental rights, and God's design for marriage and family", [adflegal.org](https://adflegal.org).

47 Si veda Neil Datta, "'Restoring the Natural Order': The religious extremists' vision to mobilize European societies against human rights on sexuality and reproduction", [epfweb.org](https://epfweb.org), aprile 2018.

48 Sharon Supp, "If States Followed the Science, They'd Emulate Europe to Protect Kids with Gender Dysphoria", [adflegal.org](https://adflegal.org), 25.1.2023.

“Do ‘Gender Identity’ Laws affect me and my family?” (la risposta è, chiaramente, affermativa) e “‘Transgenderism’ Brings Chaos from Order”.<sup>49</sup>

La American Family Association pubblicizza invece il raduno Hope Gathering 2023, descritto come una conferenza dedicata a coloro le cui vite sono state stravolte da “transgenderism and homosexuality”.<sup>50</sup> Sulla pagina della pubblicazione ufficiale dell’associazione, *The Stand*, compaiono articoli che riguardano la corrosione morale a cui sta andando incontro la società americana, ma anche note di speranza, come l’articolo intitolato “The Pushback Against Transanity Continues”,<sup>51</sup> in cui vengono elencate molteplici istanze di discriminazione nei confronti della comunità LGBTQ+, celebrate come vittorie morali dell’America cristiana.

Infine, il Family Research Council, oggi una delle organizzazioni portabandiera della destra religiosa statunitense, dedica un’intera sezione del proprio sito alla sessualità, dichiarando quanto segue:

While it is certainly true that some people identify very strongly as “gay,” “lesbian,” “bisexual,” “transgender,” or another identity and act according to this identity, this behavior does not define them, just as a so-called “straight” person is not defined by their “straightness.” Rather, the divinely intended purpose of human sexuality is inherently present in the complementarity of the male and female sex, as created by God and described in the first chapter of Genesis.<sup>52</sup>

Il FRC fornisce poi numerose risorse su come proteggere e aiutare minori in difficoltà con il proprio genere e come affrontare i cosiddetti *LGBT Movement* e *Transgender Movement*, definiti come fenomeni politici e ideologici che mirano a indottrinare giovani menti e distruggere la società dalle sue fondamenta.

Tra i gruppi appena citati, Family Research Council e Alliance Defending Freedom sono designati come *hate groups* dal Southern Poverty Law Center (SPLC), per le loro posizioni contrarie ai diritti

---

49 Focusonthefamily.com.

50 Randall Murphree, “Serving Victims of the LGBTQ False ‘Gospel’”, afa.net, 20.4.2023.

51 Michael Brown, “The Pushback Against Transanity Continues”, afa.net, 14.4.2023.

52 Frc.org.

delle persone LGBTQ+. Nel 2021, il SPLC ha individuato più di 700 *hate groups* negli Stati Uniti, identificando la loro posizione su una mappa e, soprattutto, il tema principale delle loro battaglie (diritti LGBT, identità cristiana, attività antigovernativa, ecc.). L'attività del SPLC, tuttavia, non si limita all'investigazione del discorso delle destre religiose statunitensi. L'organizzazione, infatti, si prefigge di esporre qualsiasi gruppo propaghi idee di suprematismo bianco e intenda limitare i diritti umani.

Dall'attività di ricerca e monitoraggio del SPLC emerge una comunanza di temi difficile da ignorare. Dai Knights of the Ku Klux Klan in Arizona a Identity Evropa della Virginia, passando per i Proud Boys e il Council of Conservative Citizens in Missouri, questi gruppi seguono un programma che riunisce i punti chiave toccati finora, in una perfetta, prevedibile rappresentazione del significato di vincolo ideologico di destra: la divisione dei due generi (su base biblica o meno), le radici giudeo-cristiane dell'“Occidente”, la difesa della famiglia e della nazione, guidata da un virulento razzismo autoritario e islamofobo.

## Conclusione

Questo saggio ha mostrato i motivi alla base della diffusione del discorso di destre religiose e radicali basato sull'opposizione a termini come *gender* e *gender ideology*. Al contrario di quanto affermato nella narrativa conservatrice prevalente negli anni Venti del ventunesimo secolo, su entrambi i lati dell'Oceano atlantico, non sono le iniziative di inclusione sociale e identitaria promosse dai governi a infiltrare, camuffandola, l'ideologia *gender* all'interno della società, ma è quest'ultima a essere usata come copertura per la normalizzazione di politiche nazionaliste, etnocentriche, razziste e autoritarie, da parte di gruppi, religiosi e laici, afferenti alla sfera delle destre religiose e radicali.

Il discorso delle destre religiose si unisce a quello delle destre radicali sfruttando la comunanza di temi quali la protezione della famiglia da interferenze esterne. Queste possono essere leggi dello stato e leggi federali, lotte per i diritti sessuali e riproduttivi e per il riconoscimento dei diritti di autodeterminazione di genere, considerate frutto di attivismo ideologico da parte della sinistra, di lobby LGBT e

del movimento transgender. È interessante, però, notare come la difesa e l'esaltazione della famiglia non si fermino alla riaffermazione del ruolo della coppia eterosessuale nel procreare per continuare la specie, ma sfoci in un dichiarato nazionalismo su basi identitarie religiose. Lo sfruttamento della metafora della nazione come famiglia permette di trasferire le idee e le convinzioni che si applicano all'unità familiare sul piano della nazione, coinvolgendo dunque le relazioni fra i cittadini e quelle tra stati diversi. Questo facilita la diffusione di una narrativa che vede la nazione come un'entità da difendere da interferenze esterne e la cui sovranità va riaffermata, contro tentativi di imposizioni ideologiche e politiche.

Chiara Migliori svolge attività di ricerca presso l'Università degli Studi Bergamo, dove si occupa di destre religiose in Europa e negli Stati Uniti. Nel 2020, ha ottenuto un dottorato presso la Graduate School of North American Studies della Freie Universität di Berlino. È autrice di *Religious Rhetoric in US Right-Wing Politics: Donald Trump, Intergroup Threat, and Nationalism* (Palgrave Macmillan, 2022) e *Il paese di Dio: Religione, società e politica negli Stati Uniti* (Biblion Edizioni, 2023).